

Rita Mascialino

2012 *Bruno Magrini – Il bivio della crisalide*. Ghezzano PI: Felici Editore: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® II Edizione 2012, Sezione Romanzi, Menzione d’Onore: Recensione di Rita Mascialino.

Il romanzo di Bruno Magrini *Il bivio della crisalide* tratta l’argomento dello scontro generazionale tra padri e figli nell’età dell’adolescenza. Si mescola a ciò un altro argomento importante, quello relativo alle utopie intrinseche a movimenti politici fuori dalla legalità, movimenti terroristici i quali millantano mete umanitarie e progressiste che non hanno alcun fondamento nei fatti reali e che servono di copertura al desiderio di avere un potere di vita e di morte sulla società degli onesti, spacciati spesso per disonesti in una visione acritica e di comodo, tale che non fa onore agli attori delle azioni perpetrate contro cittadini inermi e ignari di una qualsiasi possibile difesa, perciò vittime facili, troppo facili e del tutto inutili al progresso delle idee, a qualsiasi idealismo, nonché al cambio delle caste di potere. Il protagonista Andrea, un adolescente che frequenta il Liceo, è in contrasto con il padre che gli appare come un autoritario borghese interessato solo al denaro. Accetta così di fare parte di un gruppo anarchico di sinistra imbevuto di un egualitarismo utopistico e irrealizzabile sotto qualsiasi aspetto e si rende complice di attentati contro persone oneste e buone, come ad esempio un suo professore di Liceo. L’Autore espone la sua opinione di fronte alle lotte edipiche cui devono far fronte soprattutto i maschi nel loro confronto contro i padri, ma soprattutto evidenzia la falsità e debolezza dell’ideale ugualitario ed anarchico, di cui condanna l’assurda e inutile violenza che realizza l’unico scopo di distruggere senza costruire alcunché. Alla fine vincono gli ideali cosiddetti borghesi del padre sugli pseudo idealismi del figlio che rientra nei ranghi non sentendosi adatto ad uccidere per raggiungere grandi ideali, per lo meno non ad uccidere in quel modo vile da persone che scagliano la pietra e tirano indietro poi la mano, persone che mietono vittime che non vanno mietute e che non possono comunque opporre una difesa qualsiasi. Emerge dal romanzo che non si tratta di combattenti, ma di vili che usufruiscono di quanto costruito dagli altri e fanno solo distruggere senza nessuna finalità costruttiva. Lo stile è molto chiaro, semplice e immediato nei significati che esprime, piacevole. Pur densa di riflessioni, l’opera di Bruno Magrini non cessa mai di essere narrazione romanzesca, ossia non inserisce mai pezzi aventi l’aspetto di brani di saggistica, bensì si mantiene organicamente entro le caratteristiche fondamentali del genere letterario di cui a diritto si fregia.

RM